

**Paolo Wolfango Cremonte** nasce a Vigevano nel 1969. Ha conseguito la maturità classica nel 1988. Nel 1990 si è diplomato in pianoforte col massimo dei voti, lode e menzione speciale al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, sotto la guida del M° Riccardo Risaliti. Nel luglio 1996 ha conseguito il Diploma "Master" presso l'Accademia Pianistica di Imola dove si è perfezionato con i Maestri Lazar Berman e Riccardo Risaliti. Ha frequentato inoltre la Scuola Superiore del Trio di Trieste di Duino perfezionandosi sotto la guida del M° Dario De Rosa. Ha suonato presso importanti teatri, istituzioni italiane ed estere: la Fenice di Venezia, la Società dei Concerti di Milano, Palazzo Litta, i Teatri Manzoni e Nazionale di Milano, Roma Cinecittà Due, Aterforum Festival di Ferrara, Università Bocconi di Milano, Teatro sociale di Lecco, National Concert Hall di Dublino, Concert Hall di Bratislava con l' Orchestra Nazionale Slovaca, BürgerMeisterHaus di Essen, Krefeld, Sagra Musicale Malatestiana, Mozarteum di Salisburgo. Con l'Orchestra Rai di Milano ha suonato (diffusione radiofonica sul terzo programma) il Terzo Concerto di Prokofiev, sotto la direzione del M° Vladimir Delman e, inoltre, con l'Orchestra dell'Angelicum, il Quarto Concerto di Beethoven. Alcune sue esecuzioni sono state trasmesse alla Radio Irlandese e alla Radio di Colonia. Ha vinto numerosi primi premi in Concorsi pianistici nazionali e si è aggiudicato il "Premio Venezia", concorso riservato ai migliori diplomati nei Conservatori italiani. Ha vinto premi in prestigiose competizioni internazionali come il Concorso Pianistico Internazionale *J. N. Hummel* di Bratislava, il Concorso Pianistico Internazionale *E. Pozzoli* di Seregno, la 49a edizione del Concorso Pianistico Internazionale *Viotti* di Vercelli in cui ha vinto anche il premio del pubblico. In settembre 2001 ha effettuato la registrazione di un cd per la casa discografica Frame, dedicato a musiche del 1950, ottenendo lusinghiere critiche presso la stampa italiana ed estera tra cui "Le Monde de la Musique", la più prestigiosa rivista musicale francese. Dal 1992 insegna pianoforte presso l'Istituto Musicale "L. Costa" di Vigevano e, dal dicembre 2002, è docente di ruolo di pianoforte principale presso l'Istituto Musicale pareggiato "Lettimi" di Rimini.

**Andrea Raffanini** ha diretto nel repertorio operistico, sinfonico e da camera numerose orchestre, tra cui la Cleveland Citymusic Orchestra (USA), la Opera Circle Orchestra (USA), la Kyoto International Music Students Festival Orchestra (Giappone), l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Cantelli, il Divertimento Ensemble, l'Orchestra Sinfonica di Oradea (Romania), l'Orchestra Sinfonica di Sătmăre (Romania). Ha collaborato con solisti e cantanti di fama internazionale, come Enrico Dindo, Mikhail Lidsky, Luca Schieppati, Regina Chernycho, Olha Zhuravel, Daria Masiero, Manuela Custer. Attualmente è uno dei direttori principali dell'Orchestra Sinfonica "Città di Magenta", dell'Ensemble Giovanile Totem, compagine formata da giovani selezionati che studiano in diversi conservatori e che ha sede anch'essa al Teatro Lirico di Magenta, e dal 2010 è direttore dell'Orchestra Giovanile Dedalo di Novara, inserita dal 2012 nel Sistema Nazionale di Orchestre e Cori Giovanili in Italia. Insegna Esercitazioni orchestrali presso il Conservatorio di Musica "A. Corelli" di Messina. Ha inciso per la Stradivarius la *Serenata per nove strumenti* di Giovanni Salviucci e le musiche in prima esecuzione assoluta per la pubblicazione di "Architetture sonore", libro con cd edito da Libreria Clup di Milano. Tra i riconoscimenti, il 3° premio al Concorso Internazionale per Direttori d'Opera "Luigi Mancinelli" di Orvieto (2008), il Premio IBM come miglior direttore nel corso e masterclass internazionale tenuto dal M° L. Shambadal, direttore dei Berliner Symphoniker, a Sangemini (Terni) (2008), il 1° premio nel concerto finale della Dirigentklasse durante i Wiener Musikseminar (2003) e il 3° premio nel 2001. Ha studiato direzione d'orchestra con il M° E. Acél a Szeged (Ungheria) con l'Orchestra Sinfonica della medesima città, dove ha diretto anche i primi concerti; ha frequentato i Wiener Musikseminar presso l'Universität für Musik und darstellende Kunst a Vienna e i corsi dedicati alla musica contemporanea tenuti dal M° S. Gorli a Milano e Monza. In seguito ha conseguito il Diploma in Composizione (2004) e i Diplomi di Triennio (2004) e di Biennio (2007) in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Si è inoltre perfezionato seguendo come allievo effettivo i corsi all'Accademia Chigiana di Siena. Come direttore di coro, dal 1991 al 2002 è stato fondatore e direttore del coro polifonico Vocal Ensemble XXI (repertorio a cappella compreso tra XV secolo e XX secolo) con cui ha svolto un'intensa attività concertistica (tra cui la registrazione di parte della colonna sonora originale per lo spettacolo "Gioco al massacro" della compagnia teatrale "CittàMurata" di Como nel 1996). Si è perfezionato seguendo i corsi tenuti dal M° Roberto Gabbiani presso la Scuola di Sesto Fiorentino. Dal 2000 al 2002 è stato anche direttore del Coro Polifonico "Händel" di Milano e dal 2003 al 2008 direttore del Coro Civico "Città di Magenta". Laureatosi con il massimo dei voti e la lode in Lettere Moderne (1999) con una tesi in Storia della musica sotto la guida del prof. F. Degradà presso l'Università Statale di Milano, ha approfondito il dibattito critico sorto intorno alla produzione di Vincenzo Bellini per i teatri milanesi ("Le prime rappresentazione del Pirata (1827) e della Straniera (1829) di Bellini a Milano: il dibattito critico"), vincendo una borsa di studio della Camera di Commercio di Milano (2001) come una delle migliori tesi dell'anno riguardanti la realtà milanese.



# *Civico Teatro "Cagnoni"*

**Sabato 15 febbraio 2014**

## **Orchestra Città di Vigevano**

**Direttore: Andrea Raffanini**

**Pianoforte: Paolo Wolfango Cremonte**

Musiche di:

**L.V. Beethoven**

**F.J. Haydn**

## L.V.Beethoven (1770 – 1827)

### Concerto per pianoforte e orchestra n.1 op.15 in do maggiore

1. *Allegro con Brio*
2. *Largo*
3. *Rondò: Allegro Scherzando*

## F.J.Haydn (1732 – 1809)

### Sinfonia n.96 Hob:I:96 in re maggiore “Il Miracolo”

1. *Adagio; Allegro*
2. *Andante*
3. *Minuetto e Trio*
4. *Finale: Vivace Assai*

### Ludwig van Beethoven “Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra in do maggiore, op.15”

Ultimato nel 1798, ma pubblicato solo nel 1801, il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra in do maggiore (in realtà terzo composto, nonostante la numerazione) è figlio del ritorno di Beethoven a Vienna nel 1792, dopo la prima esperienza nel 1787. È Haydn a invitarlo nella capitale imperiale, avendo apprezzato una Cantata scritta nel 1790 in memoria del Kaiser Joseph II. Questo nuovo arrivo a Vienna segna la fine della giovinezza di Beethoven e l'ingresso nella sua vera vita artistica. Il futuro “titano” della musica si fa applaudire negli ambienti aristocratici per le sue qualità pianistiche e il suo stile brillante, ma non funambolico da virtuoso puro. Il Concerto op. 15 si pone sulla scia estetica dell'intrattenimento di stampo settecentesco, ma – soprattutto nel terzo tempo – libera l'estro quasi selvaggio e la fantasia del compositore. L'“Allegro con brio” iniziale accoglie l'ascoltatore con gioiosa freschezza, giocando su un dinamismo timbrico in cui due temi, l'uno vestito di un abito da cerimonia marziale e l'altro adornato di mozartiana cantabilità, passano al solista dopo un'ampia presentazione orchestrale, in un susseguirsi di idee e suggestioni che culminano nella brillante cadenza finale. Di ampia espressività melodica bisogna invece parlare per il secondo tempo, il “Largo” nella tonalità di la bemolle che ben si sposa con l'affettuosità da romanza prima del “Rondò. Allegro scherzando”. Come già accennato, è in questo tempo conclusivo che scorgiamo i bagliori di genialità del Beethoven che sarà. Ritmo sincopato, atmosfera umoristica, coinvolgimento da danza popolare si susseguono e intrecciano quasi saltellando e regalando una nuova sorpresa ad ogni esposizione. Il compositore tedesco mostra di trovarsi a suo agio con la forma del rondò, ma la reinterpreta, superandone l'estetica da intrattenimento, senza però impedire al pianista solista di dare sfoggio della propria abilità virtuosistica.

### Franz Joseph Haydn “Sinfonia n.96 in re maggiore. Il Miracolo”

Vero e proprio pioniere di forme musicali come il quartetto d'archi e la sinfonia, Haydn raggiunge sicuramente l'apice della propria creatività orchestrale con il gruppo di sinfonie composte a Londra tra il 1791 e il 1795. A questo bouquet di capolavori appartiene la “Sinfonia n.96 in re maggiore”, divisa nei tempi “Adagio; Allegro”, “Andante”, “Minuetto e Trio” e “Finale. Vivace assai”. Il sottotitolo “Il Miracolo” si riferisce ad un episodio (che alcuni studiosi fanno però risalire alla “Sinfonia n.102”) avvenuto nella capitale inglese, quando l'opera venne eseguita per la prima volta. Come da prassi dell'epoca, Haydn era seduto al cembalo, dove si diresse il pubblico (alla fine del bis) per acclamarlo. Proprio in quel momento, il grande lampadario al centro della sala si staccò per crollare sul pavimento. Non vi fu alcuna vittima e la folla, passati i secondi di sgomento, iniziò a gridare “Miracolo!”. Aneddoti a parte, la “Sinfonia n.96” si apre con un “Adagio” dal sapore quasi romantico che lascia il posto ad un “Allegro” ricco di invenzioni tematiche. Il secondo tempo – Andante – sviluppa con grazia un tema rococò che alterna leggiadria e avventuroso contrappunto. Il “Minuetto” dal tono popolare, che costituisce il terzo tempo, è inframmezzato da un “Trio” che mette in evidenza l'assolo dell'oboe. La sinfonia si chiude con un “Vivace assai” che sviluppa un tema in forma di rondò, facendolo annunciare dai primi violini quasi bisbiglianti, per poi procedere come un ostinato perpetuo dai brillanti giochi orchestrali.